

→ **Oggi il piano** presentato a governo e sindacati. Sul tavolo il destino di Termini e Pomigliano

→ **Dalla Sicilia e dalla Campania** attese delegazioni di operai. Scajola: Fiat cresca in Italia

Fiat, il giorno di Marchionne I lavoratori in piazza

Il piano industriale Fiat arriva a Palazzo Chigi: oggi il confronto tra governo, azienda e sindacati. Dall'organizzazione produttiva all'occupazione, il nodo di Termini. Il governo decide sugli incentivi. Lavoratori in piazza.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Si alza finalmente il sipario sul piano industriale della Fiat per gli stabilimenti italiani. A Palazzo Chigi, l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, oggi illustra le strategie dell'azienda a governo (Berlusconi ovviamente è assente), sindacati e vertici delle regioni interessate. E in piazza manifestano i lavoratori: particolarmente nu-

merose le delegazioni degli stabilimenti Fiat Auto di Termini Imerese, Pomigliano d'Arco, Arese e della Fma di Pratola Serra.

I NODI DA SCIogliere

Proprio il destino dello stabilimento siciliano di Termini, dove dovrebbe cessare la produzione di auto a fine 2011, resta uno dei principali nodi da sciogliere. Ma sul tavolo ci sono anche la salvaguardia occupazionale e produttiva di tutti i siti, le alleanze straniere e il capitolo incentivi. Alla vigilia dell'incontro, il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, è tornato a fare pressing sul Lingotto per un «forte aumento della produzione auto in Italia». Del resto «oggi ricorda - produciamo un terzo delle auto che immatricoliamo mentre al-

tri Paesi europei come Germania, Francia, Spagna, immatricolano meno auto di quelle che producono. Ci auguriamo un forte impegno da parte di Fiat che cresce nel mondo a crescere anche in Italia». Un ragionamento sostanzialmente in linea con quello dei sindacati che chiedono garanzie per i lavoratori italiani.

Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, «se Fiat intende attenersi soltanto a criteri di mercato, benissimo, ma lo faccia con soldi suoi», cioè senza incentivi. Quanto alle ipotesi di un ingresso di un'azienda straniera a Termini, «se c'è un piano industriale serio, i posti di lavoro si mantengono e le condizioni sono garantite, non ci sono problemi», dice sempre Bonanni.

Preoccupato per il futuro degli stabilimenti italiani anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che nei giorni scorsi aveva sottolineato: «Mi preoccupa se quest'azienda diventa sempre più, di testa e di cuore, statunitense». Inoltre se decide di chiudere Termini Imerese «non ci sarà nulla che offre una prospettiva di lavoro a quelle persone. Non

possiamo chiudere i grandi insediamenti industriali». Luigi Angeletti, Uil, torna sul nodo della presunta sovrapproduzione: «Noi compriamo auto in misura tre volte superiore a quante ne produciamo e siamo l'unico Paese occidentale dove questo avviene. Non c'è eccesso di capacità produttiva», dice.

Anche i sindacati torinesi sono in fibrillazione in attesa dell'incontro di Palazzo Chigi. Le aspettative so-

Tavolo Sindacati in fibrillazione in attesa del vertice

no rivolte alla questione di Termini, che potrebbe influire indirettamente sul posizionamento dell'azienda in Italia, e sul futuro di Mirafiori. «Ci aspettiamo che Fiat ci dica come tiene aperti tutti gli stabilimenti e come occupa tutti i lavoratori - dice Giorgio Airaudò, segretario della Fiom torinese - Sarebbe anche utile che il governo non lasciasse solo il sindacato a chiedere impegni per l'innovazione dell'auto, puntando su motori ibridi ed elettrici che a Torino saremmo in grado di produrre e sviluppare». «Con una forte drammatizzazione sociale - aggiunge il segretario Fim Torino, Claudio Chiarle - rischiamo di trovare soluzioni di tipo geopolitico e non industriale». E il Fismic chiede alla Fiat di assegnare la Topolino a Mirafiori. ♦

CONSOB

Tagli statali

Il trasferimento del ministero dell'Economia si è attestato a 7,9 milioni di euro circa, oltre 520mila euro in meno.

La mappa della crisi

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Arc	195	195
Schneider	212	30
Nortel Network	150	80
ABRUZZO		
Compel	150	50
Technolab	170	70
Scuola Reiss Romoli	80	80
Campari	100	100
Sitindustrie	200	150
A.T.R.	800	500
Transcom	350	270
Medavox	80	80
Pilkington	1.200	300
MOLISE		
La Molisana	140	40
CAMPANIA		
AdP "3M"	300	200
AdP Caserta	1.000	500
Vicenzi	120	120
Selfin	140	35

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Gepin	150	80
Ideal Clima	150	150
Ixfin	750	750
Morteo Contain	90	50
MF Componenti	60	10
Elital	120	20
Alcatel	400	200
Formenti Seleco	300	300
Fincantieri	1.800	300
BASILICATA		
Ferrosud	150	50
Nicoletti	600	600
Pfizer	40	40
Panasonic	80	80
Daramic	130	120
Mahle	100	100
Lasme 2 srl	174	174
PUGLIA		
Miroglio	250	250
Franzoni	140	140

Tavoli di confronto attivi presso il Ministero dello Sviluppo Economico

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Sural	80	80
Natuzzi	2.700	1.350
AdP T.A.C.	400	400
Bosch	2.300	200
CALABRIA		
Rabà	100	100
SICILIA		
Cesame	150	150
Elmec	80	50
Keller	200	100
Fincantieri	545	100
SARDEGNA		
Queen	180	180
Euralluminia	400	200
Portovesme srl	720	150
Alcoa	700	160
Nuova Scaini	130	100
Equipolimers	90	90
Rockwool	150	150
TOTALE	291.621	77.691